

Dal Vangelo secondo Giovanni 1,19-28

Questa è la testimonianza di Giovanni, quando i Giudei gli inviarono da Gerusalemme sacerdoti e leviti a interrogarlo: «Tu, chi sei?». Egli confessò e non negò. Confessò: «Io non sono il Cristo». Allora gli chiesero: «Chi sei, dunque? Sei tu Elia?». «Non lo sono», disse. «Sei tu il profeta?». «No», rispose.

Gli dissero allora: «Chi sei? Perché possiamo dare una risposta a coloro che ci hanno mandato. Che cosa dici di te stesso?». Rispose: «Io sono voce di uno che grida nel deserto: Rendete diritta la via del Signore, come disse il profeta Isaia».

Quelli che erano stati inviati venivano dai farisei. Essi lo interrogarono e gli dissero: «Perché dunque tu battezzi, se non sei il Cristo, né Elia, né il profeta?». Giovanni rispose loro: «Io battezzo nell'acqua. In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete, colui che viene dopo di me: a lui io non sono degno di slegare il laccio del sandalo».

Questo avvenne in Betània, al di là del Giordano, dove Giovanni stava battezzando.

In questi primi giorni dell'anno, la Chiesa ci vuole aiutare a entrare sempre più intimamente nel mistero del bambino che è nato per salvarci. Ritorna la figura di Giovanni Battista presentato come "mandato a testimoniare Gesù, luce del mondo".

1) Io tre non sono

Giovanni Battista davanti alla domanda della delegazione dei sacerdoti "Tu chi sei?". Risponde con tre "non sono" (Messia, Elia, il Profeta)

Giovanni non pronuncia mai una frase affermativa che contenga l'espressione "Io sono" (nome di Dio rivelato a Mosè), perché questa spetta a Gesù come autorivelazione ("io sono il pane di vita, la luce del mondo, la porta, il buon pastore, la resurrezione e la vita, la vera vita), Giovanni invece dice: "Io non sono". Egli ha il compito di indicare non se stesso ma solo Gesù.

2) Essere voce

Io sono voce di uno che grida nel deserto: Rendete diritta la via del Signore.

Giovanni è chiaro: lui è voce, lo strumento, Gesù è la Parola, il contenuto, la vita.

Giovanni mostra a tutti di essere un uomo decentrato, perché sa che al centro c'è il Cristo. Non mescola le cose: la voce non è la Parola,

3) Non conosciamo Gesù

"Perché dunque battezzi, se non sei il Cristo, né Elia, né il Profeta?". L'interrogatorio prosegue

Il Battista risponde, sempre con franchezza: "Io battezzo con acqua, ma in mezzo a voi sta uno che voi non conoscete, colui che viene dietro di me. A lui non sono degno di slegare il laccio del sandalo". Egli spiega il significato del suo battesimo: è un'immersione nell'acqua, un segno, un gesto che prepara un altro battesimo, definitivo, che sarà dato da Gesù che egli annuncia e precede.

Nessuno conosce ancora Gesù, ma Giovanni lo annuncia: la sua rivelazione è prossima, sta per avvenire, e il Battista si definisce servo di questo veniente.

4) Cosa diciamo di noi stessi?

Giovanni ci indica il modo di diventare tutti di Dio: nell'autenticità assoluta. Solo il nostro vero "io" incontra il vero Dio. Giovanni non si prende per Dio, non si monta la testa, non si crede un Messia. Gesù è la luce, Giovanni è la lampada; Gesù è il Verbo, Giovanni è la sua voce;

E noi, chi siamo? Cosa diciamo di noi stessi? Non diamo retta ai giudizi di chi ci sta intorno e pensa di sapere tutto, né seguiamo le sirene di questo mondo che vuole tutti straordinari: solo in Dio possiamo scoprire la nostra identità profonda, il nostro essere figli amati e salvati dal bambino di Betlemme.